

Il risikio delle alleanze / Gli scenari di Andrea Gilardoni (Università Bocconi)

«Fusione possibile tra Hera e Asm»

«Superata la tornata elettorale, aggregazioni pronte a ripartire»

Da sciogliere il rebus di Enia: accordi strategici o quotazione

MILANO ■ Il progetto del governatore friulano, Riccardo Illy, di creare la grande multiutility del Nord-Est con interessi estesi fino all'Emilia-Romagna potrebbe riscrivere la mappa delle alleanze tra le ex municipalizzate, imprimendo un'accelerazione ai processi di aggregazione. Secondo alcuni analisti, nel giro di qualche anno «nell'area centro-settentrionale del Paese non resteranno più di 3-4 realtà». Con Andrea Gilardoni, docente della Bocconi e profondo conoscitore del settore (Gilardoni ha seguito fin dalle origini la creazione del gruppo Hera, la multiutility emiliano-romagnola dell'energia, dell'ambiente e dell'acqua), cerchiamo di capire quali potrebbero essere i possibili accordi nel mondo delle local utilities.

«Sono convinto — spiega Gilardoni al Sole-24 Ore — che, a breve, le alleanze tra le utilities riprenderanno vigore. Dopo la battuta d'arresto dell'ultimo anno, provocata anche dalla lunga pausa elettorale (le utilities sono controllate dai Comuni, ndr) ora il quadro politico di riferimento si è stabilizzato e il processo di aggregazione potrà ripartire. Del resto — aggiunge Gilardoni — nei servizi pubblici locali non ci sono

alternative: o le società si alleano o rischiano di scomparire per sempre».

Il crocevia delle alleanze passa dalla via Emilia e in particolare da Enia, la super municipalizzata nata dalla fusione tra Amps Parma, Agac Reggio Emilia e Tesa Piacenza. Enia sta sfogliando la margherita, poiché non ha ancora deciso se imboccare la via della quotazione in Borsa — e far salire così a nove il gruppo delle utilities attualmente presenti a Piazza Affari (Aem Milano, Hera, Asm Brescia, Acea Roma, Aem Torino, Amga, Acsm Como, Acegas-Aps) — oppure optare per un'alleanza. In questo secondo caso, Gilardoni non esclude un accordo tra Enia e Asm Brescia (o in subordine con Aem Milano oppure con Hera). Ma, ag-

giunge il docente milanese, il vero fuoco d'artificio sarebbe la fusione — se andasse in porto — tra Hera e Asm Brescia, che potrebbe coinvolgere anche l'Aem Milano (bisognerà vedere, al riguardo, quali saranno gli orientamenti del nuovo sindaco Letizia Moratti). «Fantapolitica ma non troppo» la definisce Gilardoni. Del resto anche le otto utilities quotate, nate dai processi di aggregazione degli ultimi anni, appaiono ancora modeste soprattutto se confrontate con le realtà europee del settore, sebbene siano tutte diventate attori rilevanti al di fuori dei Comuni di origine. Attualmente il processo di fusioni e acquisizioni nei servizi pubblici locali segna un po' il passo. Le uniche operazioni rilevanti interessano l'Acea,

che in maggio ha acquisito per 149,5 milioni il 100% di Tad Energia Ambiente, controllata del gruppo Enertad e attiva nel settore della termovalorizzazione dei rifiuti; e l'ingresso con una quota del 20% di Aem Milano nel capitale di Acsm Como, in precedenza corteggiata da Asm Brescia. Di ben altro peso gli accordi conclusi nel 2005, come la nascita del polo Aem Milano-Edison-Edf e i matrimoni Hera-Meta Modena e Amga Genova-Aem Torino. La fusione tra queste due società, già deliberata, diventerà operativa dal prossimo 1° settembre con la nascita ufficiale di Iride.

Anche il maxiprogetto, caldeggiato dalla Regione Lombardia, di aggregare in un unico polo 21 utilities regionali, di cui si era parlato molto un anno e mezzo fa, sembra essersi arenato. Ma il processo di concentrazione nelle utilities, soprattutto nel comparto energetico, è comunque destinato ad andare avanti. «Il passaggio cruciale nella costruzione dell'alleanza — conclude Gilardoni — riguarderà la possibilità di coniugare i benefici della grande dimensione con il mantenimento di un'elevata qualità del servizio».

MARCO MORINO

